

**La buona notizia**

A sinistra alcuni dei ragazzi dell'oratorio di San Paolo, a destra un momento di festa per quelli dell'oratorio del quartiere di Santa Maria del Sile

# Giochi, idee, attività i quartieri rinascono grazie ai ragazzi dei nuovi oratori

L'associazione Noi opera a San Paolo e Santa Maria del Sile. Nel 2018, 800 iscritti alle attività: «Una rete con la gente»

Sono fulcro e motore dei rispettivi quartieri. Non più solo "campetto drio a ciesa", in periferia, ma vero e proprio luogo di aggregazione e crescita. Per tutte le generazioni. Sono gli oratori della città. A Treviso, a "macinare" attività ed incontri, facendo riferimento all'associazione Noi, sono in particolare quelli di San Paolo e di Santa Maria del Sile.

**INUMERI**

A dirlo, se si volessero trala-

sciare esperienze e testimonianze, sono i numeri dei tesserati, negli ultimi anni sempre più in aumento. Nel 2018 a Santa Maria erano infatti in 515, a San Paolo sopra i 300. In entrambi i casi un picco si registra durante le attività estive. Ma chi c'è dietro? A guidare il circolo di Santa Maria del Sile è un 32enne, Marco "Gas" Gasparin, mentre a San Paolo la presidenza dell'associazione, da quasi 2 anni, è affidata ad Enrico Stecca, 23 anni. Entrambi sono supportati

da un direttivo con un'età media sotto i 40 anni. «Crescendo mi sono sentito in dovere di dare qualcosa ai più piccoli, ricordando quanto i più grandi avessero fatto per me anni fa» dice spiegando il proprio impegno Gasparin che nella vita - dopo una laurea in Scienza motorie ed un master internazionale - è responsabile di una palestra con annesso poliambulatorio, «la mia candidatura a presidente è nata con quest'ottica, per fornire una proposta che fosse attiva



Alcuni dei ragazzi dell'oratorio di San Paolo

365 giorni l'anno. Nel farlo abbiamo aperto le porte a tutto il quartiere, e la risposta si è vista».

**SANTA MARIA DEL SILE**

L'apertura del bar del circolo, il Grest, le attività di aggregazione come i giochi delle contrade ed i tornei, passando per uno spazio affidato interamente ai ragazzi di terza media del quartiere, la formazione dei volontari, la gestione della casa invernale a Grea, nel Cadore, fino alla collabo-

razione con la Pro loco di Sant'Angelo, sfociata nella costruzione del carro di carnevale, e con il dormitorio di via Pabusio. Queste le attività principali portate avanti a Santa Maria del Sile. «Disponiamo di spazi grandi e la nostra visione di oratorio non può che essere di apertura verso tutto il quartiere» aggiunge Gasparin, «l'abbiamo voluto far rivivere, con la gente e per la gente: vogliamo che gli spazi siano vissuti, non usati. Non è un caso che la nostra associazio-

ne si chiami "Noi" e non "voi". La soddisfazione più grande? Vedere i giovani al circolo, in un posto sano: mi fa star bene».

**SAN PAOLO**

Qualche chilometro più in là, a nord della città anziché a sud, entusiasmo ed aspettative sono le stesse. Affiancandole alla consapevolezza di essere un vero e proprio punto di riferimento, probabilmente l'unico, per il proprio quartiere. E pure per quelli vicini. A San Paolo, le attività più importanti, oltre alle aperture dell'oratorio e al Grest, riguardano il doposcuola per i ragazzi delle scuole medie, lo spazio studio, lo storico premio letterario e le attività sportive. Queste contano 100 iscritti tra i 15 e i 30 anni. «Non facciamo nulla di straordinario, ma desideriamo proporre occasioni di aggregazione e socialità, rivolte in particolare ai giovani: l'oratorio, così, diventa "casa"» dice Enrico Stecca, giovane anche lui, che sta terminando gli studi allo Iusve di Mestre, «Cosa manca a San Paolo? Nulla, forse solo la voglia di scoprire il bello che c'è nel quartiere. Fare rete tra tutti i soggetti pubblici e privati è fondamentale». Rete che passa per le persone. -

**Alessandro Bozzi Valenti**

OGGI

## Il vescovo celebra in carcere la prima messa della Pasqua

Alle 10.30 in cattedrale insieme al vescovo emerito Paolo Magnani

Alle 17 il canto dei Vespri solenni Ieri sera il battesimo degli adulti

La prima messa della domenica di Pasqua celebrata insieme ai detenuti del carcere di Santa Bona. Il vescovo Gianfranco Agostino Gardin continua la tradizione delle celebrazioni nella piccola

capella della Casa circondariale di Treviso che ha mosso i primi passi in diocesi con l'episcopato del vescovo emerito Paolo Magnani. La volontà è quella di portare la vicinanza della Chiesa trevigiana e di tutti i suoi fedeli ai detenuti. Insieme all'augurio di vivere il tempo della reclusione e della mancanza della libertà come percorso di consapevolezza, di riscatto personale, per poter ritor-

nare cambiati alla società. Ancora questa mattina alle 10.30 in cattedrale il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica del giorno di Pasqua impartendo la benedizione papale. Insieme celebrerà il vescovo emerito di Treviso, Paolo Magnani. Nel pomeriggio alle 17 presiederà il canto dei Vespri solenni. Ieri sera durante la celebrazione in duomo della solenne Veglia Pasquale il pre-



Il vescovo Gardin mentre celebra una Pasqua in carcere

sule ha amministrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana a 18 catecumeni, giovani e adulti. Ed è una chiesa trevigiana dal volto sempre più multiculturale e multietnico quella degli adulti che scelgono di iniziare un cammino di fede. Tra i neo battezzati del Sabato Santo 17 su 18 sono di origine straniera. Nove catecumeni, il gruppo più numeroso, provengono dall'Albania. Altri battezzandi arrivano da Brasile, Cuba, Russia, Burkina Faso e Nigeria. E la strada per diventare cristiani in età matura non è certo un percorso breve.

Agli adulti si chiede di frequentare due anni di catechesi in preparazione ai sacramenti. —

**Alessandra Vendrame**